

Azione comunicativa legata al Progetto “È importante saperlo” Ospedale di Argenta – febbraio 2019

L’osteoporosi non è un problema solo femminile. Costituisce una seria minaccia per gli uomini che della malattia hanno scarsa consapevolezza.

L’osteoporosi colpisce circa 3.5 milioni di italiane e 1 milione di italiani e ogni anno è causa di circa 100.000 fratture di polso e 90.000 fratture di femore, di cui circa 20.000 nell’uomo. Nell’uomo l’osteoporosi compare tardi e non assume quella forma di rapido decadimento osseo tipico delle donne in menopausa eppure è altrettanto pericolosa e subdola, avanza non vista, silenziosa, spesso senza essere diagnosticata e curata. Eppure le cifre parlano chiaro: un uomo su otto oltre i 50 anni soffrirà di frattura osteoporotica, il cui costo complessivo (donne e uomini) ammonta in Italia a 7 miliardi di euro l’anno. L’osteoporosi è un importante problema di salute pubblica e da anni si cerca di sensibilizzare gli uomini a questo problema forse meno noto.

La fragilità ossea maschile

Gli uomini hanno una densità minerale ossea più elevata rispetto alle donne anche per le maggiori dimensioni delle ossa. Ma ciò non significa invulnerabilità. Infatti, la fragilità ossea, che nelle donne inizia con la menopausa, negli uomini si presenta più tardivamente, è meno frequente ma porta a danni maggiori, come ad esempio un rischio di decesso, doppio rispetto alle donne, a un anno dalla frattura di qualche parte del sistema scheletrico. Inoltre sia la fase perioperatoria che il decorso sono più a rischio negli uomini.

I fattori di rischio

I fattori di rischio sui quali si può intervenire sono il fumo, l’alcool, l’adozione di una dieta sana e di uno stile di vita non sedentario. Altro fattore che contribuisce a mettere a rischio il benessere delle ossa è l’uso di farmaci impiegati per alcune patologie, come la terapia steroidea per le malattie respiratorie come la Broncopneumopatia ostruttiva e quelle reumatiche, nonché la terapia di deprivazione androgenica per il cancro alla prostata. L’osteoporosi secondaria, derivante da terapie prolungate è, infatti, più frequente negli uomini.

L’accesso ai farmaci

Gli uomini per quanto riguarda l’osteoporosi, sono trattati farmacologicamente poco o male e hanno una scarsa aderenza alle terapie. Anche se in Italia l’applicazione delle linee guida (la nota 79) potrebbero migliorare molto la situazione esistente.

Il percorso terapeutico

Come in ogni malattia cronica occorre prestare molta attenzione all’aderenza terapeutica, anche attraverso la comunicazione medico-paziente. Inoltre, oltre al trattamento farmacologico, non dobbiamo dimenticare l’importanza dell’azione sugli altri fattori, quelli modificabili, legati allo stile di vita, all’alimentazione e all’uso di farmaci.